MANLIO SODI*

RZYM

LA LITURGIA, CELEBRAZIONE DELLA FEDE PER UNA VITA IN
CRISTO „DAL MEMORIALE ALL'ESEMPLARITÀ
PER LA DIVINIZZAZIONE DEL FIDELIS”

DOI: <http://dx.doi.org/10.12775/TiCz.2013.045>

“Mistero della fede”! Con questa espressione in ogni Eucaristia l’assemblea è provocata a rinnovare – professandoli – gli elementi essenziali della propria fede, ricevuta e da trasmettere nel tempo. Un “anno della fede” può costituire di fatto un’occasione per cogliere alcuni ulteriori aspetti di un itinerario che avvolge e coinvolge chiunque si ponga al seguito del Maestro.

È un itinerario, quello della fede, che non termina mai; un itinerario però che incontra come suo sostegno due realtà essenziali nella vita della Chiesa: i sacramenti e l’anno liturgico. Se i sacramenti, infatti, sono i segni della fede, i segni che permettono una crescita nell’itinerario di fede e che accompagnano il credente lungo il suo percorso vitale, dalla

* Manlio Sodi – profesor (Professore ordinario) literatury łacińskiej średnio-wiecznej. W latach 1999–2005 dziekan Wydziału Teologii Papieskiego Uniwersytetu Salezjańskiego (Facoltà di Teologia, Università Pontificia Salesiana) w Rzymie. Od roku 2013 dziekan Wydziału Literatury Chrześcijańskiej i Klasycznej (Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche) Papieskiego Instytutu (Pontificium Institutum) Altioris Latinitatis na Papieskim Uniwersytecie Salezjańskim w Rzymie.

nascita alla morte, l'anno liturgico costituisce il perenne anno della fede, in quanto permette la celebrazione rinnovata e sempre viva del mistero di Cristo.

Dopo la celebrazione del Grande Giubileo dell'anno Duemila, che ha coinvolto la Chiesa in tutte le sue fibre e organizzazioni, si sono succeduti altri "anni": quello dell'Eucaristia, di san Paolo, del sacerdozio... e ora quello della fede. L'occasione è contingente; mentre l'obiettivo rinvia ai grandi valori che danno senso alla vitalità della Chiesa. L'occasione contingente è costituita dal 50° del Vaticano II e dal 20° del *Catechismo della Chiesa Cattolica*; ma è l'obiettivo che chiama in causa l'educatore. Gli anniversari sono fugaci quanto lo scorrere del tempo; è il loro contenuto, invece, che costituisce il termine di confronto perché anche da tali appuntamenti si rinvigorisca l'itinerario di fede e di vita costituito dall'anno liturgico.

In questa linea, pertanto, possiamo articolare una riflessione attorno a quattro passaggi. A partire dal fatto che la liturgia è celebrazione della fede (I), si evidenzia il ruolo pedagogico che essa svolge (II); un ruolo che affonda radici ed elabora contenuti nella celebrazione del memoriale (III) per realizzare – anche attraverso la dimensione dell'esemplarità – il traguardo della divinizzazione (IV). Nella stessa prospettiva, pertanto, la celebrazione della fede diviene *magistra omnium credentium*: se è tale, quali conseguenze ne derivano?

LA LITURGIA "CELEBRAZIONE DELLA FEDE"

All'inizio della seconda parte del *Catechismo della Chiesa Cattolica* troviamo un titolo emblematico: "La liturgia opera della Ss.ma Trinità". L'affermazione risulta quanto mai importante per ricordare che l'azione liturgica è opera della Trinità, finalizzata a quel progressivo inserimento del fedele nel mistero trinitario, costituito dal traguardo della divinizzazione.

Accostare e vivere la liturgia come celebrazione della fede implica rinnovare la consapevolezza del ruolo e del significato di tutto ciò che ruota attorno alla liturgia stessa. Dai sacramenti ai sacramentali, dall'anno liturgico alla pietà popolare, dalla *lectio divina* (che dovrebbe sempre scaturire e ricondurre all'azione liturgica) alle diverse forme di preghiera personale e comunitaria... è tutto un insieme di elementi che costituiscono o che preparano o accompagnano la celebrazione della fede quale si attua in maniera vertice nell'Eucaristia.

Educare alla fede celebrata implica un insieme di percorsi che chiamano in causa sia chi deve svolgere il ruolo della ministerialità e sia chi partecipa. Il cammino educativo implica l'accostamento dei diversi linguaggi con cui si manifesta e si realizza lo stesso momento sacramentale. Un cammino lungo e impegnativo che non termina mai. La coincidenza di un anno della fede può costituire pertanto un'occasione privilegiata per riannodare quei percorsi formativi che pur da punti di partenza diversi, sono chiamati a convergere verso quest'unico e decisivo incontro con la Ss.ma Trinità quale si attua nell'azione liturgica.

Ricordare e far comprendere che la liturgia è "celebrazione della fede" implica mantenersi in quel dinamismo costante che spinge l'educatore a non ritenersi mai un arrivato, ma a sentirsi sempre in cammino; ed è per questo che si riconferma la definizione dell'anno liturgico come autentico e perenne anno della fede!

LA LITURGIA... "MAESTRA"?

Un'antica fonte liturgica definisce, tra l'altro, la *fides* come *magistra omnium credentium*. L'espressione è stata qui ripresa per richiamare anche il fatto che tale "magistero" si attua nell'azione liturgica; infatti:

- è nel momento liturgico che la *fides* è celebrata;
- è nella celebrazione che la *fides* si fa sostegno e nutrimento attraverso la Parola e i santi segni;
- è nei linguaggi culturali che la *fides* si esplica e si alimenta;
- è nella partecipazione dei *fideles* che la *fides* trova un'attualizzazione concreta nella condivisione di scelte di vita all'interno dell'unico movimento di grazia...

Potremmo continuare in questa linea per cogliere la missione della celebrazione della fede, e insieme per verificare le modalità con cui si attua tale impegno nel tempo e nel contesto delle diverse comunità e situazioni di vita.

Da tutto questo emergono almeno tre aspetti che costituiscono, a loro volta, una linea di azione entro cui l'educatore si ritrova, e attraverso cui l'operatore pastorale cerca di far incontrare il mistero di Dio con il mistero del cuore umano: la liturgia educa alla fede, fa vivere la fede, contribuisce a sviluppare la fede.

Che la liturgia educi alla fede è un dato di fatto. Nel momento in cui si attua una celebrazione, tutto il contenuto è espressione del mi-

stero della fede, secondo lo specifico momento che sta vivendo il singolo e la *communitas*. Ma perché la liturgia educa alla fede, è necessario che tutti i suoi linguaggi siano attivati in modo che la loro comprensione permetta un'esperienza sempre più piena del mistero di cui sono veicolo ed esplicitazione.

Nel momento in cui la liturgia educa a scelte e ad atteggiamenti di fede si realizza anche – ed è il secondo passaggio – un vivere la fede. I segni e i simboli che strutturano i vari linguaggi costituiscono il passaggio obbligato perché quel segno sia espressione di una vita nella fede.

E se la liturgia, di conseguenza, è assunta come *magistra*, allora in tutto questo si compie un autentico incremento della stessa *fides*. Ecco perché la celebrazione iterata e permanente dei santi misteri costituisce la costante esperienza della comunità di fede; ecco il motivo per cui l'anno liturgico ogni volta ripropone gli stessi misteri per sorreggere il cammino del credente lungo il suo itinerario nel tempo e nella storia.

DAL MEMORIALE ALL'ESEMPLARITÀ

La celebrazione permanente del mistero della fede, nella molteplicità delle sue espressioni costituisce la ricchezza perenne della Chiesa. E lungo il tempo le comunità cristiane hanno saputo integrare la celebrazione dei sacramenti e dell'anno liturgico con altri elementi che si manifestano soprattutto nelle tante forme della pietà popolare. Nel loro insieme tutte queste realtà scaturiscono dal mistero celebrato e a questo devono ricondurre, dal momento che la liturgia permane come perenne *culmen et fons*.

Un aspetto che costituisce la base per una inculturazione della fede è costituito dall'esemplarità che la stessa liturgia attua e rilancia.

Nell'insieme dell'anno liturgico si celebrano i misteri della salvezza; al centro è il mistero di Cristo e della Vergine Maria. Ma accanto a questo si pone un'ampia schiera di martiri e di santi che, sia singolarmente che nel loro insieme, costituiscono una pagina davvero unica di "inculturazione" della fede nella singola esistenza del martire, del santo o del beato.

Nell'anno liturgico si presenta al fedele lo scorrere di tante figure che hanno aderito a Cristo; ciascuna è un'autentica "inculturazione" del mistero della fede. Accostare pertanto questa galleria di personaggi costituisce un invito pressante per l'educatore a conoscere ciò che il libro liturgico mette a disposizione.

È in questa linea, pertanto, che nella comunità cristiana deve tornare al centro l'uso e il ruolo del *Martirologio Romano*. La ricchezza dei suoi contenuti, unitamente a quanto racchiuso nelle "Premesse", può costituire un alimento prezioso per contestualizzare in ogni giorno la molteplicità di forme con cui la *fides* di tanti fratelli e sorelle è stata testimoniata in tutti i continenti.

Speculare al *Martirologio*, ovviamente, si pone sia il *Messale* che la *Liturgia delle Ore* con la ricchezza biblica propria dei *Lezionari*. Far interagire quanto racchiuso in questi libri liturgici secondo lo scorrere del Calendario generale e i Calendari particolari – pensiamo ai "calendari propri" delle Famiglie religiose – costituisce la valorizzazione di un segreto che permette di cogliere la perenne e quotidiana *novitas* della celebrazione memoriale; una *novitas* che si riflette nelle figure che il Calendario ripropone e che sono "celebrate" perché l'esemplarità sia di sostegno nell'itinerario di fede e di vita.

Se la celebrazione dell'Eucaristia costituisce il centro della vita di fede, non di meno l'incontro con il mistero di Cristo attraverso le tante figure presenti nel Calendario offre la filigrana che permette di cogliere la molteplicità di ricchezza spirituale racchiusa nello stesso mistero e insieme incoraggiare altri, in ogni tempo, a trasformare in vita quanto accolto nell'annuncio e nella celebrazione della fede.

DALL'ESEMPLARITÀ ALLA DIVINIZZAZIONE

Scorrendo le varie lettere di san Paolo incontriamo almeno venti termini che iniziano con *syn/cum*: dal termine con-sofferente (Rm 8,17) fino a con-corporale (Ef 3,6) passando attraverso il con-risuscitato (Ef 2,6), co-edificato (Ef 3,22), ecc. possiamo constatare lo sforzo che l'Apostolo ha saputo attivare per far comprendere il senso e il bisogno di un progressivo inserimento del cristiano nel mistero di Cristo.

Quello che la teologia sintetizza in Occidente con il termine "cristificazione" l'Oriente lo rilancia attraverso il termine "divinizzazione". Al di là delle prospettive teologiche e dei relativi linguaggi, identico è l'obiettivo: realizzare cioè quella conformazione sempre più piena del fedele al mistero di Cristo quale può essere espresso nel termine *sympsykos* (unanime, Fil 2,2).

In questo percorso si attua il traguardo della progressiva identificazione al Cristo; e tutto ciò attraverso la prolungata esperienza dei

santi misteri che realizzano la celebrazione della fede secondo i ritmi del tempo e secondo le stagioni della vita del fedele.

Cogliere questo dato di fatto è lasciarsi prendere da un dinamismo che ha proprio nell'azione liturgica il segreto per vivere il perenne anno della fede o il momento della fede in vista del compimento pieno nel regno di Dio.

Educare a questa visione è il segreto per cogliere tutta la infinita ricchezza che la celebrazione della fede di fatto racchiude nella molteplicità delle sue forme ed espressioni. Ma è anche far sì che si attivino strategie adeguate perché l'itinerario formativo possa essere condotto con una metodologia attenta ai contenuti e rispettosa dei dinamismi di crescita dei destinatari.

LA PORTA DELLA FEDE È SEMPRE APERTA!

La metafora della porta esprime con forza sia l'atto del suo attraversamento, e sia ciò entro cui immette. La porta della fede è sempre aperta, a motivo dell'itinerario costante da attuare; ma è sempre aperta perché il mistero al cui interno essa immette è tale da richiedere un percorso costante... È una porta dunque, ma non sulla falsariga della porta comune che si apre e si chiude, come la porta santa; al contrario, la metafora denota il fatto che il cammino di fede è come una porta continuamente da varcare.

Da qui, in conclusione, il dato di fatto costituito dall'azione liturgica: essa può essere contemplata e soprattutto celebrata e vissuta come il momento-soglia che immette continuamente nel mistero. In questa ottica, allora, anche un anno della fede costituisce un richiamo all'itinerario permanente che con tutte le sue implicanze teoriche e pratiche permette di cogliere il senso di quella *porta fidei* che – sempre aperta – ha bisogno di essere costantemente varcata per cogliere la pienezza del Mistero attraverso la guida e il sostegno dei santi misteri.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE ESSENZIALI

I primi documenti da tenere in attenta considerazione sono i libri liturgici; essi contengono il linguaggio della fede espressa attraverso i testi che la Chiesa usa per celebrare il *mysterium fidei*. In *editio typica* o in

edizione in lingua nazionale, il libro liturgico – a cominciare dal Lezionario – costituisce il punto di partenza per comprendere il rapporto tra *fides et actio* (*celebr-actio*). In questa linea si pongono i periodici – come ad esempio la *Rivista Liturgica* in Italia (www.rivistaliturgica.it) – che hanno elaborato studi per far conoscere le ricchezze racchiuse nel libro liturgico.

Altri strumenti preziosi sono costituiti dai Dizionari che in ambito liturgico hanno arricchito l'orizzonte della formazione offrendo materiali preziosi per una riflessione attenta a tutto il mondo della liturgia (si pensi, ad esempio, al *Dizionario di Liturgia*, San Paolo, Milano 2001, con le tracce di approfondimento di varie tematiche) o della omiletica (si pensi al *Dizionario di Omiletica*, Ldc-Velar, Torino-Bergamo 2002 [di prossima edizione adattata in lingua polacca]) e a numerose altre opere che presentano le ricchezze dell'anno liturgico e della liturgia delle Ore o dei singoli sacramenti e sacramentali.

In ordine alla celebrazione della fede per una vita in Cristo è da tener presente anche la pietà popolare come occasione di incontro tra culto e cultura nello specifico dei singoli luoghi ma anche come occasione di educazione alla liturgia, come indicato in *Sacrosanctum, Concilium* 13. In questa linea la conoscenza e l'applicazione dei principi del *Direttorio su pietà popolare e liturgia* (Lev, Città del Vaticano 2002) risulterà quanto mai preziosa per favorire tutto ciò che comporta la divinizzazione del *fidelis* in Cristo.

Streszczenie. „Tajemnica wiary!” To zawołanie, powtarzane każdorazowo w trakcie celebracji Eucharystii, pozwala wiernym odnowić podstawy ich wiary, które były im przekazywane przez wieki i współcześnie otrzymane. W rzeczy samej, „Rok Wiary” może dostarczać podobnej szansy każdemu, kto życzy sobie być w obecności Pana, jak i odkryć na nowo pewne zasadnicze aspekty życia wiary. Ten Rok dostarcza nam ścieżkę nieskończonych możliwości dla wiary; jest także ścieżką, która jest wspierana przez dwie stałe i zasadnicze rzeczywistości Kościoła: sakramenty oraz rok liturgiczny. Pamiętanie i rozumienie tego, że liturgia jest „celebracją wiary” pozwala temu, który uczy wiary, jako rzeczywistości ciągle podlegającej ruchowi, cechującą się nieustannym, wewnętrznym dynamizmem. Z tego względu można powiedzieć, że rok liturgiczny może być zdefiniowany jako autentyczny i trwający rok wiary. Przyłgnięcie i życie liturgią jako celebracją wiary, skutkuje odnową świadomości o centralnym miejscu liturgii, które to zawsze jest wsparciem i przewodnikiem chrześcijańskiego życia.

Słowa kluczowe: Rok Wiary; liturgia; rok liturgiczny; Sobór Watykański II; Katechizm Kościoła Katolickiego.

Abstract. *Liturgy – the celebration of faith that gains for us a life in Christ Memorial to Exemplar – allowing for the deification of the fidelis. “Mystery of Faith”!* This acclamation, repeated in every celebration of the Eucharist, allows the Assembly to renew the essentials of their faith which have been transmitted to them down through the ages and been received by them in the present time. Infact a “Year of Faith”, may provide a similar opportunity to one who wishes to be in the presence of the Lord and to re-discover some additional fundamental aspects of the life of faith. This Year provides us with an pathway of endless possibilities for faith; however its also a pathway that will be sustained by two constant and essential realities in the Church, its sacraments and its liturgical year. Remembering and understanding that the liturgy is “the celebration of faith” allows the one who teaches to recognise faith as always on the move, and that there is always a constant dynamism within it. For this reason, it may be said that the liturgical year, may be defined as an authentic and everlasting year of faith! To draw closer to and live the liturgy as a celebration of faith implies a renewed awareness of the centrality of the liturgy which always sustains and leads a Christian’s life.

Keywords: Year of Faith; liturgy; liturgical year; The Second Vatican Council; Catechism of the Catholic Church.